



Una riflessione sul terrorismo

*Giorno della memoria delle vittime del terrorismo,
il parere dei gruppi politici del Consiglio provinciale*

Quello del terrorismo in Italia è un tema ancora di grande attualità.

Le ferite personali, civili e politiche di una stagione di violenza che per oltre trent'anni ha insanguinato l'Italia sono ancora dolorosamente aperte e forse non ancora del tutto eliminate le radici culturali ed ideologiche che sono state all'origine di un fenomeno unico in Europa.

Dal 1967 ad oggi in Italia sono morte circa duecento persone e più del doppio sono state ferite per colpa e per mano del terrorismo.

Lo stragismo, il terrorismo rosso e nero, gli anni di piombo sono ancora nel nostro presente, il ricordo di quella notte della Repubblica, deve essere sempre tenuta alta perché,

come ha spesso sottolineato il Presidente della Repubblica Napolitano, "il terrorismo interno in Italia ha natura carsica, scompare, poi ritorna".

L'istituzione del giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi per il 9 maggio è stata salutata da Napolitano con il "compiacimento per l'approvazione - con voto pressoché unanime - del disegno di legge che istituisce una giornata alla memoria.

È un riconoscimento dovuto, anche per dissipare ogni ambiguità e reticenza su vicende drammatiche e dolorose per il Paese e per tante famiglie italiane".

Abbiamo chiesto ai gruppi consiliari di intervenire portando le riflessioni delle rispettive forze politiche.

“ Lo spessore della memoria permetta che fatti così tragici non si ripetano più ”



Elena Malaguti
Vice capo gruppo Partito Democratico

Nella serie televisiva "La notte della Repubblica" curata da Sergio Zavoli la terrorista delle Brigate Rosse Braghetti, riflettendo sul ruolo da lei svolto nel rapimento, prigionia ed infine uccisione di Aldo Moro, dopo l'eccidio dei cinque agenti di scorta, denuncia la "ottusità delle ideologie che ottenebra le coscienze e copre il valore e l'unicità della persona umana".

Le vittime del terrorismo, civili e militari, giornalisti, sindacalisti e politici ci richiamano, senza appello e senza scusanti a questa indispensabile consapevolezza.

Indispensabile e non retorica è quindi la celebrazione della giornata del 9 maggio contro il terrorismo e delle tante vittime perché lo spessore della memoria permetta che fatti così tragici non si ripetano più.

Perché prevalgano sempre i valori della democrazia e della libertà, del dialogo e del rispetto della persona sanciti dalla nostra Costituzione di cui celebriamo quest'anno il 60° anniversario.

“ Il ricordo antidoto contro rigurgiti di violenza ed estremismo ideologico ”



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia - Pdl

Nell'anniversario dei 30 anni dalla barbara uccisione di Aldo Moro il nostro pensiero va a tutti i famigliari delle vittime dell'odio e della violenza seminata in Italia negli anni bui del terrorismo. L'esempio ed il sacrificio di Aldo Moro rappresentano per tutti noi un'eredità morale sempre viva ed un richiamo all'impegno, alla dignità e alla responsabilità civile e politica. Purtroppo oggi ancora troppe verità su quel periodo e su quei fatti che circondarono ed accompagnarono la morte di Aldo Moro rimangono nascoste. Crediamo che ricordare e fare conoscere alle nuove generazioni le vicende di quegli anni bui possa oggi servire come antidoto rispetto ai preoccupanti rigurgiti di violenza ed estremismo ideologico che purtroppo continuano a registrarsi nelle città come Modena e Bologna, alimentati dall'opera di riabilitazione degli ex terroristi portata avanti in questi ultimi due anni dalla sinistra al governo del Paese. A Modena, in particolare, dove è viva la memoria del prof. Marco Biagi si legittimano ancora le arringhe pubbliche di personaggi come Renato Curcio,

padre del movimento terrorista rosso, che non ha mai rinnegato la lotta armata e l'eversione contro lo Stato e le istituzioni democratiche di cui Moro era fiero e degno rappresentante. Il sacrificio di Aldo Moro è ancora vivo nella nostra memoria e rappresenta un faro illuminante nella perenne lotta contro la violenza l'ideologia, ed in difesa della democrazia e della libertà

“ Comprendere dove oggi i terrorismi affondino le proprie radici ”



Stefano Lugli
Consigliere Provinciale PRC

Èavvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire". Con queste parole tratte dai "Sommersi e i salvati" di Primo Levi ben si sintetizza il dovere di una società a non dimenticare, a studiare e approfondire la propria storia, a vigilare il proprio presente per costruire un futuro di pace. Ed è con questo spirito di ricerca, di analisi ma anche e soprattutto di desiderio di comprensione rispetto alla complessità del reale, alla molteplicità della storia e dei suoi movimenti che credo occorra celebrare il "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e della stragi di tale matrice. L'impegno politico e morale è di indagare ciò che è stato, di insegnarlo a chi non c'era, di

comprendere dove oggi il terrorismo, o meglio i terrorismi affondino le proprie radici, cosa stia alla base di una spirale di violenza, odio, guerra e vendetta. Da quell'orribile 9 maggio 1978 sono passati ormai trent'anni, ma troppo poco se ne è discusso, troppo poco si è voluto capire. E intanto, dal '67 ad oggi, più di duecento sono le persone che solo nel nostro paese sono morte per colpa o per mano dei terrorismi, più del doppio quelle ferite. Speriamo che questa giornata rappresenti non solo un momento importante di celebrazione ma soprattutto uno stimolo a sapere e a creare le condizioni perché tutto ciò non si ripeta mai più.

I protagonisti del terrorismo non possono oggi occupare posti di prestigio come se nulla fosse accaduto



Tomaso Tagliani
Capogruppo Popolari-PdL

Terrorismo significa Terrore ed era quello che si prefiggevano i terroristi che rapirono l'On. Moro, e massacrarono la sua scorta; volevano creare terrore tra la popolazione italiana.

Sono passati trent'anni dal rapimento e dal sacrificio di Aldo Moro, sono spariti i partiti protagonisti di quell'epoca oscura comunisti, socialisti e Democrazia Cristiana e sembra, grazie a Dio, che non ci siano più nemmeno quelle brigate rosse che sparsero paura e

angoscia tra i cittadini di allora. Quel mondo è scomparso, però vediamo oggi protagonisti di quelle infamie, di quel terrorismo, liberi, liberi di vivere la loro vita come se nulla di terrificante fosse accaduto, senza pensare al male che hanno fatto a tante famiglie di onesti tutori dell'ordine, a tanti bravi studiosi che si erano prodigati per dare indirizzi politici in materia di lavoro e di tutela dei lavoratori, a politici di alto profilo politico che si prefiggevano e si prodigavano per dare democrazia e benessere al popolo italiano. La giustizia avrà fatto il suo corso, qualche brigatista avrà pagato il conto, ma credo, ed è una mia opinione personale, che non debbano occupare posti di prestigio come è successo nel Governo Prodi.

Riflettere su quei tragici fatti e ricordare tutte le vittime



Cesare Falzoni
Capogruppo AN - PdL

L 9 maggio. Sempre. Ogni anno. Per ricordare, capire, insegnarlo a chi non c'era: cosa è stato il terrorismo, cos'è adesso, chi sono le sue vittime, perché dal 1967 a oggi in Italia sono morte circa duecento persone e più del doppio sono state ferite per colpa e per mano del terrorismo. La proposta è stata approvata con 420 sì, 46 astenuti (Prc e Pdc) e un voto contrario. Il provvedimento ha indicato nel 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, la giornata nella quale attraverso



cerimonie commemorative e momenti di riflessione nelle scuole saranno ricordate tutte le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice. Proprio per indurre i giovani a riflettere su quei tragici fatti e per ricordare tutte le vittime; negli anni settanta tanti giovani di destra e di sinistra sono stati vittime di atti di violenza maturati in un clima assurdo dove prevaleva la logica dell'odio e dell'intolleranza e, pertanto, è evidente che, con il termine terrorismo, qui si voglia intendere ogni azione violenta atta a ferire o ad uccidere. Per tutti ritengo che vada ricordato come il 29 aprile del 1975 moriva Sergio Ramelli, giovane studente del Movimento Sociale Italiano, aggredito sotto casa con chiavi inglesi da un gruppo del servizio d'ordine di Avanguardia operaia. Il ricordo di tutte le vittime del terrorismo, nei cosiddetti "anni di piombo" è quindi un fatto doveroso per la storia d'Italia, una storia che troppe volte presenta "dimenticanze" ed omissioni che non hanno più alcuna ragione d'essere.

